



Il costato aperto e il sangue che esce dalle ferite

Guardando il corpo appeso in croce si è colpiti dalla abbondanza di sangue che esce dalle ferite alle mani ed ai piedi, come pure da quella sorgente di acqua e sangue che si apre sul lato destro del costato di Gesù. Se vogliamo comprendere la ricchezza di questo simbolismo occorre che leggiamo con attenzione il vangelo secondo Giovanni, specialmente il capitolo 19, che ci parla della crocifissione di Gesù, ma anche i richiami ad altri passi dello stesso vangelo e dei Profeti, che quel capitolo evoca.

Scopriamo allora che dal costato trafitto di Gesù escono sangue ed acqua, con tutto ciò che l'acqua e il sangue indicano nella Scrittura e in san Giovanni. Evocano il "rinascere dall'acqua e dallo Spirito" e la "sorgente dello Spirito", cioè il dono del battesimo e dello Spirito che ci risanano e ci fanno rinascere figli di Dio. Evocano il sangue di Gesù che è "vera bevanda", che è il vino nuovo e sovrabbondante delle nozze messianiche, delle nozze dell'Agnello immolato, cioè il dono dell'Eucaristia.

Il costato aperto evoca inoltre – secondo Giovanni – il mistero del Re innalzato che attira tutti a sé e il mistero dell'Agnello pasquale, al quale non viene spezzato alcun osso. Evoca ancora il costato aperto del primo Adamo, dal quale viene tratta la Donna sua sposa, e così nel mistero della croce, dal costato aperto di Gesù Cristo viene tratta la nuova Eva, la Chiesa, madre dei credenti, la Sposa del Cristo. Nascita della Chiesa, dono dei sacramenti, tutta la vita cristiana sgorga dal mistero pasquale, dal mistero di Gesù che dona tutto se stesso per amore. E, contemplando quel costato aperto e meditando e pregando, possiamo scoprirvi molti altri significati per la nostra vita...



Il linceul

Portiamo poi il nostro sguardo sul "gonnellino" che cinge i fianchi del Crocifisso, retto da una cordicella. Che cos'è? Cosa significa? Ancora una volta viene in nostro aiuto san Giovanni, ricordandoci che, durante l'ultima cena Gesù si alzò da tavola, si cinse un grembiule-asciugatoio e cominciò a lavare i piedi dei discepoli (Gv 13). Quel grembiule, indossato nell'ultima cena, identifica in Gesù il Servo del Signore, intravisto e annunciato dal libro di Isaia. Quel grembiule, indossato nell'ultima cena, per l'apocrifo di Nicodemo rimane l'unica veste del Crocifisso, è il segno inequivocabile che il servizio di Gesù consiste nel dare la vita per noi, il suo "lavare i nostri piedi" è un farsi carico delle nostre infermità e dei nostri peccati, delle nostre fragilità e di ogni nostro male, prendendo tutto su di sé e inchiodando per sempre sul legno della croce, tutto ciò che abbruttisce la nostra vita.

Alla luce di questo Crocifisso comprendiamo perciò cosa vuol dire il Nuovo Testamento (Lettera agli Ebrei) quando dichiara che Gesù è il Sommo Sacerdote, che ha compiuto una volta per sempre l'espiazione per i peccati, non col sangue di animali morti, ma col proprio sangue, cioè col dono della propria vita. E ora e per sempre Egli intercede per noi presso il Padre. Così attraverso questa raffigurazione ci vien detto che l'autentico servizio cristiano comporta il donare la vita e il donare la vita si può realizzare in gesti quotidiani di servizio.



Il Cristo in gloria e l'iscrizione.

Sopra il nimbo dorato e sotto il Cristo innalzato troviamo il "Titolo", cioè il motivo della condanna, che diventa però una professione di fede: IHS(us) NAZARE(nus) REX IUDEORUM "Gesù Nazareno, Re dei Giudei".

Sopra la scritta troviamo un cerchio (simbolo della gloria), all'interno del quale è collocato il Cristo e dal quale il Cristo fuoriesce. Le vesti del Cristo sono bianche, perché sono le vesti candide dell'Agnello immolato e risorto, dal quale dalle vesti bianchissime e luminose della luce della risurrezione. La sua corona porta inscritta la Croce, perché è il crocifisso risorto e innalzato nella gloria. Porta con sé la croce, non più come strumento di supplizio ma come segno di vittoria. La posizione delle gambe richiama il Salmo 18,6 che descrive il Sole "come sposo che esce dalla stanza nuziale, e come prode che esulta mentre percorre la via". Attorno al Crocifisso risorto e innalzato, le schiere degli angeli lo accolgono nella gloria del cielo e lo adorano.